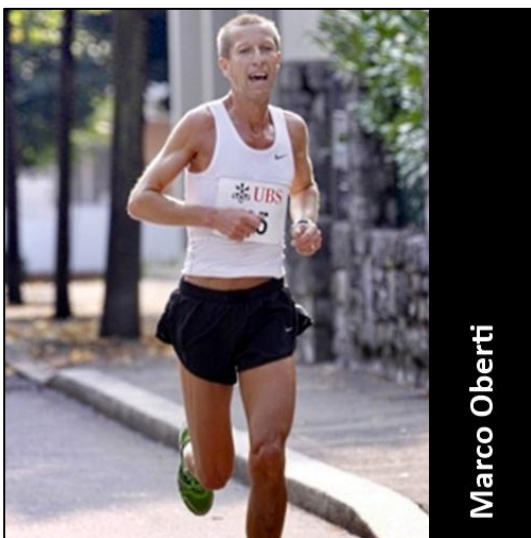


Marco Oberti

di Matteo Piombo, 7 febbraio 2012

Un atleta che è stato sicuramente tra i più forti di sempre della provincia ed erroneamente forse poco conosciuto è Marco Oberti.

A me ha sempre dato l'impressione di essere uno che aveva una enorme passione, altrimenti non si spiegherebbero i sacrifici che ha fatto per dedicarsi alla corsa. Già all'inizio si vedevano le sue doti, e il cronometro diede la misura del suo valore alle prime apparizioni su pista. Oberti, con la maglia dell'Atletica Alessandria, raggiunse importanti traguardi.



Allievo del prof. Enrico Talpo, attuale presidente provinciale FIDAL, era forse il massimo che un allenatore possa desiderare da un seguace. A noi podisti del tempo dava la sensazione di un asceta, che per lui la corsa fosse ben più di un passatempo, quasi una missione. E ricordo bene nel 1988 una domenica di giugno, con un caldo feroce, che lo vidi allenarsi nella pausa di mezzogiorno sulla pista dello stadio Ruffini di Torino. Io ero lì con alcuni allievi e allieve per delle gare giovanili, e mentre mangiavo un toast guardavo quel giovane fare i suoi ritmi (micidiali per tanti) nel rovente anello. Non c'era stata in lui esitazione nel sottoporsi a quella vera tortura, per lui era normale.

Oberti ha avuto una carriera brillante e poi è diventato per matrimonio cittadino svizzero. Con quella nazione ha avuto ancora molte soddisfazioni e il suo nome si può leggere nell'albo d'oro di alcune classiche del Canton Ticino. Ha raggiunto anche la maglia della nazionale rossocrociata, con la quale ha partecipato a un Cross delle Nazioni.

Mi piace pensare che è stato il giusto premio per una carriera improntata all'impegno, di un atleta che ha sempre saputo dare il massimo non solo in gara ma anche in allenamento.